LE SCULTURE

Le sculture presenti in un edificio ecclesiastico o civile possono esse costituite da materiali diversi, prenderemo di seguito in esame le tipologie più comuni.

Sculture in pietra

Le sculture in pietra nascono come compendio decorativo degli edifici, le ritroviamo infatti sulle facciate delle chiese o al loro interno e sono di solito ricavate dalla stessa materia con la quale sono fatte le altre parti del paramento murario.

(foto: facciata duomo Cremona)

Alcuni tipi di pietra come il tufo, il travertino e le arenarie sono facilmente lavorabili perché morbide, ma sono più deperibili e attaccabili dagli agenti atmosferici se esposte all'esterno. Le rocce magmatiche o ignee sono invece molto dure come i basalti, i porfidi e i graniti.

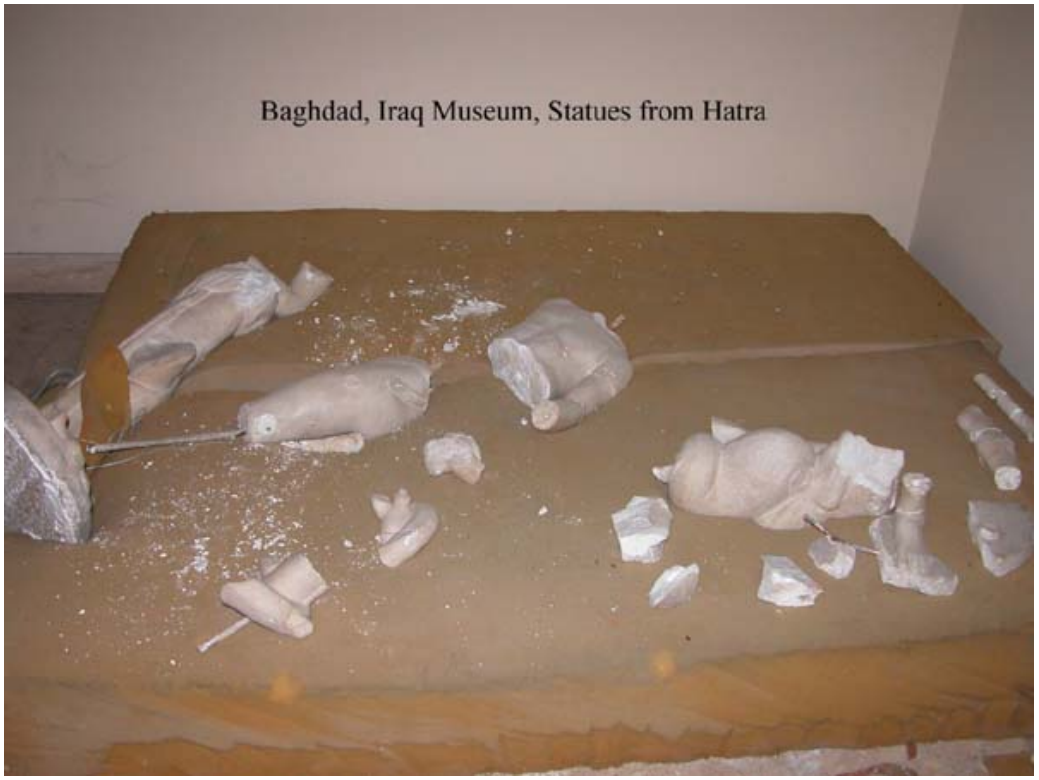
(foto: facciata duomo Cremona)

Il marmo è una pietra di media durezza che a differenza delle altre pietre è lucidabile,caratteristica che ha sempre permesso di sfruttare al meglio le doti dell’artista .

(foto:il disinganno di Francesco queirolo nella cappella S.Severo,Napoli).

fattori di degrado delle sculture in pietra

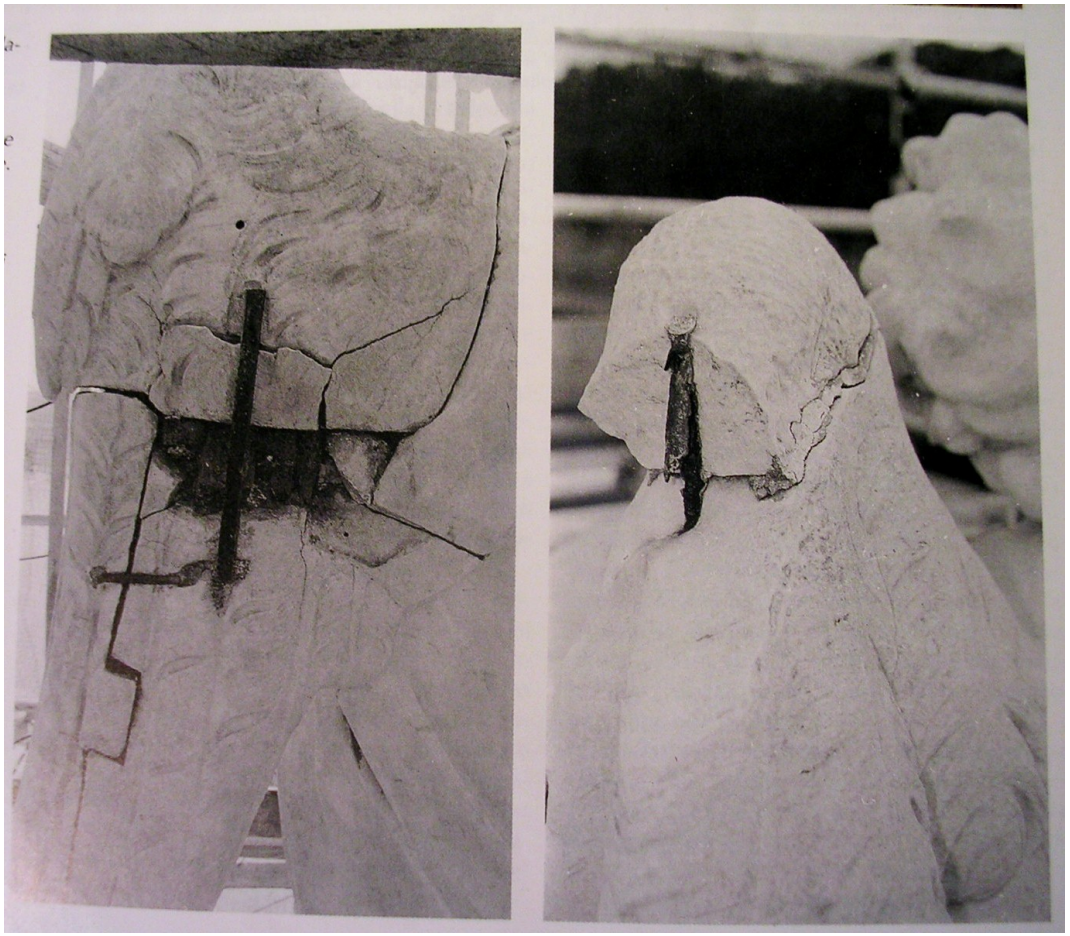
La pietra e il marmo sono abbastanza resistenti all'azione dell'umidità e degli urti meccanici, possono però spaccarsi se cadono o se sono travolte da crolli



le pietre più porose possono deteriorarsi se esposte agli agenti atmosferici.

Venezia: particolare del busto di S. Marco nel fastigio della Porta della
del restauro. Il marmo di Carrara mostra zone nere coperte da croste

I perni metallici di giunzione ossidandosi aumentano di volume spaccando la pietra.



Le sculture in legno

Come la pietra, il legno si lavora per asportazione di materia ma a differenza della pietra, le misure obbligate del tronco dell'albero non permettono all'artista di completare la lavorazione di un corpo umano senza ricorrere alla giuntura delle parti sporgenti.

(foto: S.Sebastiano)

Le essenze usate sono quelle più resistenti all’attacco del tarlo e alle variazioni di temperatura.

Ci sono legni duri come il Noce e il Cipresso reperibili nelle regioni meridionali e la quercia e il tiglio nelle regioni del nord.

I legni dolci sono il pino cembro, il cirmolo, il larice.

Raramente troveremo sculture di legno grezzo. Terminato l’intaglio,infatti il legno veniva rivestito con uno strato di gesso e colla che serviva da preparazione al colore esattamente come nelle tavole dipinte.

Fattori di degrado delle sculture lignee

L’umidità proveniente dall’atmosfera o da imbibizione provocano dei danni rilevanti al legno e alla pellicola pittorica sovramessa. Rigonfiando, i componenti della scultura sia strutturali che pittorici, tendono a disgregarsi.

Fattori di degrado delle sculture lignee

L’azione degli agenti xilofagi possono indebolire la struttura lignea e renderla spugnosa, le parti incastrate nel torso principale possono indebolirsi a causa del degrado dei punti di giuntura.

Sculture in Bronzo:

Il bronzo è una lega di metalli tra i quali il più presente è il *rame.*

Gli altri metalli della lega: *zinco,stagno e piombo,* servono ad equilibrare le caratteristiche del rame che, da solo, risulta avere un punto di fusione troppo alto e un basso grado di fluidità.La tecnica più utilizzata è quella della fusione a cera persa dove il metallo fuso viene colato in una forma.

foto: dionisio Sec.II d.c.-

Fattori di degrado delle sculture in bronzo

Gli urti meccanici possono rompere le leghe più ricche (cioè quelle più cariche di stagno) e deformare quelle più povere (a prevalenza di rame).

I metalli esposti all'esterno possono essere ricoperti di incrostazioni che agendo chimicamente sui metalli ne indeboliscono le proprietà meccaniche, così come allo stesso modo agiscono le ossidazioni profonde del rame.

Foto: cavallo di marco aurelio

Sculture in terracotta e terracotta invetriata

L'argilla è il materiale base per modellare la terracotta. Dopo la modellatura ed una prima fase di essiccazione, il blocco deve essere parzialmente svuotato dal basso lasciando uno spessore omogeneo in tutta la superficie. Si procedrà poi alla cottura finale in forno che gradualmente raggiungerà i 900°.

(foto: Il compianto di Giacomo Cozzarelli, busto di santa di Giovanni Bandini.)

Sculture in terracotta e terracotta invetriata

I rivestimenti decorativi possono essere di vario tipo:

Gli ingobbi: sono di tipo argilloso e si applicano sui manufatti ancora leggermente umidi prima della cottura; la superficie colorata con gli ingobbi, una volta cotto l'oggetto, risulterà porosa, opaca e non vetrificata;

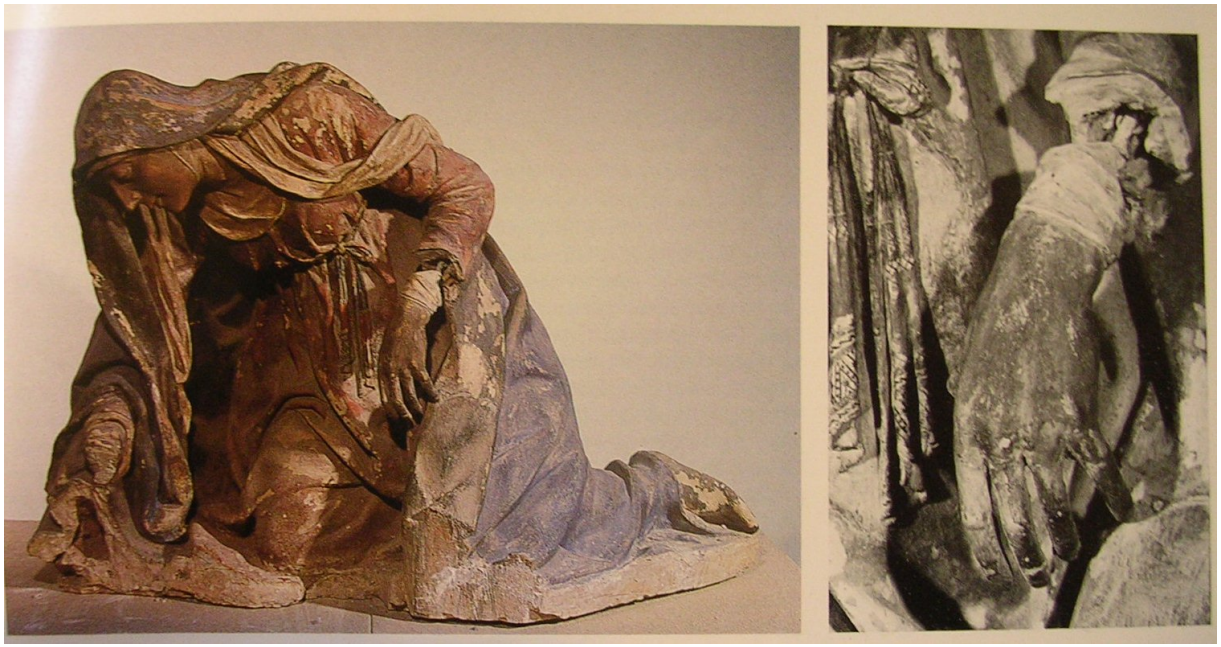
Le vernici: sono di tipo vetroso, impermeabili e lucide. Sono trasparenti, benché possano anche essere colorate, e lasciano intravvedere l'argilla sottostante.

•Gli smalti: sono di tipo vetroso, ma non sono trasparenti come le vernici, bensì coprenti.

(foto: Luca della Robbia,madonna del roseto)

Fattori di degrado delle sculture in terracotta:

La terracotta e la maiolica temono gli urti meccanici che possono provocare rotture e frammentazioni, l'azione dell'acqua per imbibizione può creare danni per il carattere poroso della materia che assorbendo umidità rigonfia. La terracotta invetriata è più resistente in quanto impermeabile.



Sculture in gesso

Le sculture in gesso più comuni, provengono quasi esclusivamente da calchi eseguiti da opere originali. Il calco si esegue in due tempi utilizzando lo stampo del fronte e del retro e unendole insieme successivamente.

Quasi sempre questo materiale, bianco in origine, veniva dipinto ad imitazione di materiali preziosi o per dare al soggetto riprodotto un aspetto veristico.

Per riconoscere una statua in gesso policromo si cercherà una eventuale sbeccatura che ne rilevi il materiale bianco e poroso sotto lo strato di colore oppure, colpendo l'oggetto con le nocche si produrrà un suono quasi metallico.

Fattori di degrado delle sculture in gesso:

Il gesso in quanto materiale igroscopico teme l'umidità, è un materiale fragile e rigido e quindi si rompe facilmente se sottoposto ad urti meccanici.

Sculture di cartapesta

La cartapesta si otteneva bagnando fogli di cartapaglia in una soluzione di colla forte e poi applicati su una impalcatura di legno molto grezza, oppure si creava una pasta lasciando a macerare la carta nella colla per poi modellarla. La cartapesta veniva poi dipinta come il gesso.

La Cartapesta si riconosce per la leggerezza dell'opera.

Fattori di degrado delle sculture in cartapesta

La cartapesta, essendo composta di carta e colla, teme l'umidità in quanto i materiali organici da essa composti possono essere attaccati da microrganismi, per imbibizione la cartapesta rigonfia e si sfalda, Gli urti meccanici possono deformare o rompere un'opera in cartapesta.

Sculture in cera

L’uso della cera permetteva una tecnica utilizzata soprattutto per imitare la carnagione pallida e trasparente. Per questo veniva utilizzata per figurare i santi morti conservati nelle teche. A volte si usava fondere nella cera le reliquie ossee dei santi rappresentati.

La cera veniva colorata da fusa per ottenere un risultato più veristico e impressionante là dove veniva utilizzata per comporre i volti dei santi.

Fattori di degrado delle sculture in cera

La cera teme il calore.

I materiali organici da essa composti possono essere attaccati da microrganismi in presenza di umidità persistente. Gli urti meccanici possono deformare la materia morbida della cera.

Le statue vestite

La tradizione delle statue vestite si è sviluppata in modo ampio nel meridione d'Italia, si tratta di una tecnica polimaterica che include molti materiali diversi: ferro,legno,stoppia,terracotta,tessuti,seta,metalli e pietre preziose.

Si tratta di vere e proprie miniature di madonne e santi vestiti con abiti preziosi e decorate a volte con veri gioielli.

Le statue vestite: tecniche costruttive

Si abbozzava una scultura giusto per delinearne i volumi. Spesso era composta da una griglia metallica sulla quale si avvolgeva della stoppia mentre per le statue più grandi si utilizzava un bozzetto in legno.

Al busto così composto si agganciavano gli arti che, essendo in vista, venivano fatti di terracotta o legno e poi dipinti.

A questo punto la statua veniva vestita con tessuti elaborati da veri e propri sarti, le parrucche erano confezionate da abili parrucchieri e i gioielli erano spesso donati da famiglie facoltose.

Fattori di degrado delle statue vestite

Per la loro caratteristica composizione materica si tratta di opere molto delicate e facilmente deteriorabili. Le troviamo molto spesso conservate e protette da teche e vetrinette che se asportabili verranno rimosse insieme ad esse.

Danni causati da un evento calamitoso

All’interno di un edificio le sculture sono di solito collocate su piedistalli a terra o sopraelevate su altari e nicchie oppure possono trovarsi dentro a teche di vetro. Una scossa di terremoto può coinvolgere una scultura nel crollo della muratura o può essere sbalzata dalla sua collocazione sopraelevata come il ripiano di un’altare o una nicchia. Un’inondazione può colpire le statue collocate a terra bagnandole o trascinandole nella corrente.

Interventi di primo soccorso

In presenza di acqua,fango e detriti l'opera si troverà impregnata di queste sostanze. Per prima cosa occorre individuare il materiale costituente la scultura. Infatti la pietra e il bronzo, non assorbendo umidità, risulteranno di più facile maneggiabilità mentre il legno, la terracotta la cera ed in particolare il gesso e la cartapesta risulteranno particolarmente compromessi e quindi più complesse saranno le operazioni di recupero. Con il restauratore si deciderà come rimuovere l'opera in modo da non peggiorarne la situazione di degrado.

.

Interventi di primo soccorso

Se la scultura è stata coinvolta in un crollo o è caduta a terra da una certa altezza avremo quasi sicuramente delle rotture e quindi presenza di frammenti che andranno rimossi insieme alla scultura e imballati insieme ad essa oppure catalogati in modo che i frammenti siano sempre collegabili all'opera originaria.

Oltre ai frammenti potremmo trovarci nella situazione di smontare parti delicate dell'opera che verranno trattate allo stesso modo dei frammenti.

Accortezze nel trasporto

Per prima cosa memorizzare e segnalare al catalogatore la collocazione dell'opera all'interno dell'edificio.

Prima di rimuovere una scultura accertarsi del suo peso effettivo, soprattutto per le statue policrome dove non è facile distinguere a prima vista una statua in legno da una di cartapesta.

Se la statua è pesante e/o collocata ad una certa altezza da terra occorrerà organizzare con il caposquadra un progetto per rimuoverla in sicurezza.

Trasportare le opere voluminose sempre in coppia o utilizzando dei carrelli dopo avere individuato il percorso di uscita dall'edificio ed essersi accertati che sia sgombro da macerie.